

Nome di Donna

SCHEDA

Nome di donna è un film di genere drammatico del 2018, diretto da Marco Tullio Giordana, con Cristiana Capotondi e Valerio Binasco. Uscita al cinema il 08 marzo 2018. Durata 98 minuti. Distribuito da VideA.

- **DATA USCITA:** 08 marzo 2018
- **GENERE:** [Drammatico](#)
- **ANNO:** 2018
- **REGIA:** [Marco Tullio Giordana](#)
- **ATTORI:** [Cristiana Capotondi](#), [Valerio Binasco](#), [Bebo Storti](#), [Anita Kravos](#), [Stefano Scandaletti](#), [Adriana Asti](#), [Michela Cescon](#), [Laura Marinoni](#), [Renato Sarti](#), [Patrizia Punzo](#), [Patrizia Piccinini](#), [Vanessa Scalera](#), [Linda Carini](#), [Stefania Monaco](#)
- **PAESE:** Italia
- **DURATA:** 98 Min
- **DISTRIBUZIONE:** VideA

TRAMA - NOME DI DONNA:

Nome di donna, il film, diretto da Marco Tullio Giordana, narra la storia di **Nina** ([Cristiana Capotondi](#)), una giovane madre single che all'inizio dell'estate decide di lasciare Milano e di trasferirsi con la figlia in un paesino della bassa Lombardia. Qui Nina trova impiego in una prestigiosa clinica privata per anziani, dove ha modo di relazionarsi con le altre donne che vi lavorano, alcune italiane e molte straniere. Questo luogo elegante e quasi fiabesco, però, cela uno scomodo segreto, legato al torbido sistema di favori messo in piedi da **Marco**

Maria Torri ([Valerio Binasco](#)), il manager della struttura. Quando Nina scoprirà tutto, verrà inizialmente isolata dalle colleghe, preoccupate di perdere il posto di lavoro. Ma ben presto troveranno tutte la forza di affrontare il direttore e lanciarsi in un'avvincente battaglia per i loro diritti e la loro dignità di donne.

RECENSIONE: L'incipit della storia di Nina, la sua scelta di reagire e non tacere, l'ostilità improvvisa che la circonda, l'odio che si scatena nei suoi confronti per aver osato violare la regola del silenzio, sono raccontati alla perfezione. Basta vedere cosa succede a chi non riesce a passare sopra alla violazione della propria dignità, per capire perché le donne spesso subiscono e non denunciano, soprattutto se molto giovani. Non è facile affrontare il muro dei pregiudizi, l'onda nera della mormorazione, l'ostracismo che accoglie chi, debole, decise di affrontare direttamente il potere, come Davide contro Golia.



Nina è una giovane donna milanese single, con un compagno. Come molte donne abituate a crescere da sole i propri figli, vuole una sua indipendenza lavorativa e per questo accetta una sostituzione, ottenuta tramite un sacerdote, in una prestigiosa struttura per anziani benestanti, il Baratta, nella provincia lombarda. E' un lavoro umile da inserviente ma lo affronta con entusiasmo, trasferendosi in provincia e iniziando quella che pensa sia una nuova vita. Solo che proprio all'inizio del suo incarico, dopo aver notato strani segnali e ascoltato conversazioni ambigue tra le colleghe, una sera viene convocata nello studio del direttore. L'incipit della storia di Nina, la sua scelta di reagire e non tacere, l'ostilità improvvisa che la circonda, l'odio che ai scatena nei suoi confronti per aver osato violare la regola del silenzio, sono raccontati alla perfezione. Basta vedere cosa succede a chi non riesce a passare sopra alla violazione della propria dignità, per capire perché le donne spesso subiscono e non denunciano, soprattutto se molto giovani. Non è facile affrontare il muro dei pregiudizi, l'onda nera della mormorazione, l'ostracismo che accoglie chi, debole, decise di affrontare direttamente il potere, come Davide contro Golia.

Dopo che lo scandalo Weinstein ha messo a nudo, letteralmente, un sistema di comportamenti considerati con indulgenza da tutti coloro che sanno, sapevano, sono stati costretti a subire o lo hanno semplicemente assecondato per ignavia, vigliaccheria, sudditanza o paura, non è più possibile tacere. Per un anno intero abbiamo assistito a un dibattito acceso e spesso violento sui social e sui media, a giudizi emessi con moralismo e a minimizzazioni assurde, ma di sicuro quello che è venuto fuori è un problema reale che riguarda il nostro rapporto di donne con noi stesse e col mondo maschile. Il movimento #MeToo ha portato in evidenza quante abbiano subito ricatti, molestie, attenzioni ripetute e indesiderate e violenze, in virtù di una posizione da sempre ritenuta socialmente subalterna. Dopo gli anni della liberazione sessuale e delle grandi lotte femministe degli anni Sessanta e Settanta, c'è stata un'indubbia regressione nel ruolo e nell'immagine della donna. Quello che capita alla protagonista del film è successo e succede ovunque, in qualsiasi ambiente sociale, a partire dalla famiglia e dalle persone con cui si è quotidianamente o occasionalmente in contatto.

Il fatto che il dibattito sia più acceso che mai e ora arrivi (grazie all'Italia) anche al cinema è il segno che qualcosa doveva cambiare e sta cambiando, che è giunta l'ora di combattere il silenzio e l'umiliazione che questo porta con sé. E' una tendenza inveterata del nostro Paese, accentuata dall'abuso dei social media, quella di fare di ogni erba un

fascio, considerare la propria esperienza il metro di paragone di tutte le altre, ergersi a giudici fuori dalle aule di tribunale. Per questo **Nome di donna**, scritto da **Cristiana Mainardi** e diretto da un regista coraggioso e impegnato come **Marco Tullio Giordana**, pur con tutti i suoi difetti è un film importante, che almeno per metà della sua (troppo) breve durata tiene alto il livello del confronto e mantiene le sue promesse. L'incipit della storia di Nina, la sua scelta di reagire e non tacere, l'ostilità improvvisa che la circonda, l'odio che ai scatena nei suoi confronti per aver osato violare la regola del silenzio, sono raccontati alla perfezione. Basta vedere cosa succede a chi non riesce a passare sopra alla violazione della propria dignità, per capire perché le donne spesso subiscono e non denunciano, soprattutto se molto giovani. Non è facile affrontare il muro dei pregiudizi, l'onda nera della mormorazione, l'ostracismo che accoglie chi, debole, decise di affrontare direttamente il potere, come Davide contro Golia.

Nome di donna, il film, diretto da Marco Tullio Giordana, narra la storia di **Nina (Cristiana Capotondi)**, una giovane madre single che all'inizio dell'estate decide di lasciare Milano e di trasferirsi con la figlia in un paesino della bassa Lombardia. Qui Nina trova impiego in una prestigiosa clinica privata per anziani, dove ha modo di relazionarsi con le altre donne che vi lavorano, alcune italiane e molte straniere. Questo luogo elegante e quasi fiabesco, però, cela uno scomodo segreto, legato al torbido sistema di favori messo in piedi da **Marco Maria Torri (Valerio Binasco)**, il manager della struttura. Quando Nina scoprirà tutto, verrà inizialmente isolata dalle colleghe, preoccupate di perdere il posto di lavoro. Ma ben presto troveranno tutte la forza di affrontare il direttore e lanciarsi in un'avvincente battaglia per i loro diritti e la loro dignità di donne.